

Alla XII edizione di "Pordenonelegge" (14-18 settembre) riproposta dal professor Bruno Pighin la figura del cardinale Costantini, il Delegato Apostolico che liberò la chiesa cattolica cinese dalla falsa caratteristica di istituzione straniera, favorendo una lungimirante organizzazione delle strutture ecclesiastiche in senso autoctono

Per una Chiesa libera e rinnovata

a cura di **Pier Paolo Pedriali**

Tra le oltre duecento manifestazioni proposte alla rassegna letteraria "Pordenonelegge" (Pordenone, 14-18 settembre), una delle più accreditate feste del libro con la presenza degli autori, si segnala la presentazione, il 16 settembre scorso, del volume "Chiesa e Stato in Cina. Dalle imprese di Costantini alle svolte attuali", curato da Bruno Fabio Pighin per l'editrice Marcianum Press, espressione della Facoltà di Diritto Canonico "San Pio X" (Venezia). Un incontro che ha posto al centro dell'attenzione la tormentata vicenda della Chiesa cattolica cinese, sopravvissuta alla rivoluzione maoista e in attesa della svolta epocale auspicata da Benedetto XVI nella Lettera ai cattolici cinesi del 27 maggio 2007. Non si tratta di un'opera semplicemente erudita, ma di un libro organico rivolto al pubblico dei lettori italiani e alle stesse autorità cinesi, il cui atteggiamento verso i cattolici appare spesso dettato da ragioni di politica interna, che sfuggono all'immediata comprensione. Un'occasione per ricordare anche il cardinale Celso Costantini, primo Delegato apostolico in Cina (1922-1933), a cui si deve l'originale "plantatio ecclesiae", che grazie alla creazione di una gerarchia cattolica cinese ha consentito la sopravvivenza della Chiesa nonostante le tempeste che l'hanno investita nel corso del secolo XX. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ricevendo lo storico e giurista del "Marcianum" il 21 ottobre dell'anno scorso, riconobbe che il volume era in primo luogo un omaggio alla libertà religiosa, fondamentale per la tutela di tutti i diritti umani, e aggiunse che lo avrebbe portato con sé nella imminente visita ufficiale al grande paese-continente asiatico ricco di storia e di cultura.

Professor Pighin, qual è l'attuale condizione della Chiesa cattolica in Cina in rapporto a ciò che si muove con crescente dinamismo?

Rispetto al passato la Chiesa cattolica in Cina, nonostante tutti i condizionamenti ancora in atto, vive un periodo di gran lunga migliorato. In questo percorso, dall'avvento della rivoluzione maoista ad oggi, possiamo riconoscere indicativamente quattro fasi: una prima fase, che potremmo chiamare delle vessazioni; una seconda, ancora più dolorosa, delle persecuzioni, che coincide con il decennio 1956-1966; una terza fase, veramente drammatica, del martirio, che si presenta con l'avvento della Rivoluzione Culturale; da lì in poi inizia la quarta fase, l'ultima, contrassegnata da un disgelo lento, che porta a quella che definirei la fase del controllo, un controllo assoluto, anche se occorre riconoscere che, mantenendosi in linea con le norme del governo e del partito, non c'è più un atteggiamento di tipo aprioristicamente vessatorio. La situazione era già migliorata a partire dal 2005, con l'avvento dell'attuale pontefice Benedetto XVI, e il miglioramento si era prolungato fino al 2007. Le trattative tra le due parti si svolgevano in termini ufficiali alle Nazioni Unite e sembrava si fosse vicini ad un accordo. Poi c'è stata una tempesta improvvisa, non sappiamo a che cosa dovuta esattamente, forse anche alla prospettiva del cambio del Presidente della Repubblica e del Primo Ministro. Sono situazioni che ritengo approssimativamente più interne al partito con polarizzazioni diverse, perché nel partito comunista cinese c'è chi è più aperto e chi è più intransigente. Complessivamente l'odierna situazione della Chiesa in Cina possiamo definirla molto migliore rispetto al passato.

Continuo a leggere di arresti di membri del clero cattolico...

Gli arresti si riferiscono fondamentalmente a chi resiste ed ha il coraggio di farlo a viso aperto, qualche volta anche in termini provocatori, perché non possiamo ignorare che ci sono diversi milioni di fedeli cosiddetti clandestini.

I rapporti fra le due chiese, la patriottica e la clandestina?

Direi innanzi tutto di non parlare di due chiese, perché la Chiesa è veramente unica, ma ci sono due polarizzazioni: la chiesa, i cui membri o fedeli sono iscritti all'Associazione Patriottica e quindi sono riconosciuti dal governo, e quelli invece che non sono iscritti. Tale dicotomia crea naturalmente una divisione interna e lacerazioni, ma non tali da giungere ad uno scisma. La Chiesa per fortuna è ancora unica in Cina, tant'è vero che anche i membri della Chiesa patriottica hanno subito loro stessi pesanti condizionamenti di vario tipo.

E' una separazione eminentemente politica?

E' una separazione provocata dalle leggi e dal governo, perché non esisterebbe altrimenti ed è tra chi ritiene che tutto sommato è meglio essere flessibili nei confronti del governo e iscriversi all'Associazione Patriottica e chi ritiene invece che occorre essere fedeli in modo intransigente e completo a Roma.

Le nomine dei vescovi della Chiesa Patriottica credo fossero in qualche modo non dico concordate, ma non dovessero essere troppo sgradite nemmeno alla Santa Sede....

Ci sono state negli ultimi anni fino all'ottobre scorso quasi tutte nomine concor-

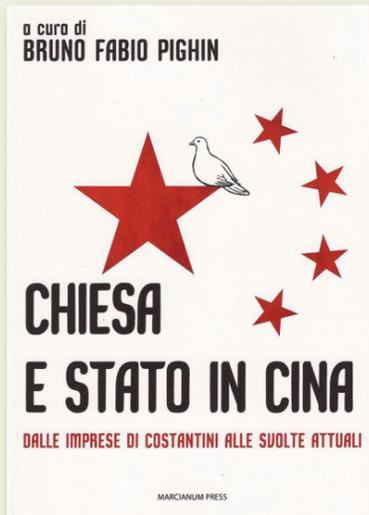


foto E. Antonioni

date, ma erano concordate a monte fra governo e Santa Sede. Invece c'è stato di recente l'episodio più controverso, anzi più di uno, ma il 30 marzo scorso si è ritornati ad una ordinazione concordata, quindi non è che si sia provocata una linea senza ritorno, è una linea che potremmo definire ondivaga. Quello che ancora risulta inaccettabile è il fatto che molti vescovi sono stati costretti a partecipare alle consacrazioni non accette alla Santa Sede. Qui però c'è di mezzo la cosiddetta forzatura, una vera e propria costrizione e quindi la Santa Sede guarda ai vescovi con occhio benigno, non interviene, escluso nel citato ultimo caso, laddove la Santa Sede aveva avvertito che il vescovo che veniva consacrato era assolutamente inidoneo. La Santa Sede ha puntato i piedi e quindi il governo ha proceduto a nomina e consacrazione in modo autonomo.

Il cattolicesimo cinese a livello di popolo quali caratteristiche ha?

E' un cattolicesimo estremamente forte ed estremamente convinto. Sono stato in Cina ed ho visto cose meravigliose per quanto riguarda convinzione e manifestazione. E' un cattolicesimo poverissimo, perché non ha mezzi, ma nello stesso tempo è autenticamente di popolo. Tenga conto che fino agli anni Novanta erano proibite tutte le ordinazioni anche di sacerdoti. Più tardi sono state riprese ordinazioni di diaconi, sacerdoti e vescovi, ma questo non ha portato allo sradicamento del cattolicesimo com'era negli intendimenti primigeni del partito comunista cinese. La Chiesa cattolica di fatto è stata fondata e strutturata nei primi decenni del secolo scorso dal cardinale Celso Costantini, che consacrò i primi vescovi e quindi rese la chiesa autonoma. Se non fosse stato per la sua iniziativa lungimirante, non avremmo oggi una Chiesa in Cina, perché sarebbe stata considerata una potenza straniera e sarebbero stati espulsi tutti. Hanno espulso missionari e vescovi stranieri, ma non potevano espellere i cattolici che erano cinesi.

Prospettive per il futuro?

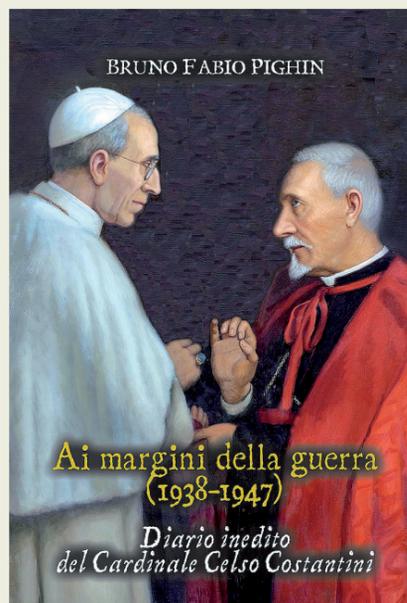
Per un dialogo veramente costruttivo vedo cinque punti su cui lavorare: il primo è far uscire indenni dalla clandestinità milioni di cattolici; poi giungere a ordinazioni di vescovi concordate in base ad un protocollo siglato di comune accordo; terzo, vedrei come molto importante un riordino delle diocesi in rapporto alle province, perché anche qui il governo ha proceduto autonomamente; quarto elemento, anche questo molto importante, la Conferenza Episcopale cinese, che non può essere quella che è attualmente, perché non è un organo del governo e purtroppo oggi è così. Infine un quinto punto legato all'abolizione o al ridimensionamento dell'Associazione Patriottica e questo è un punto fondamentale, perché, se l'Associazione Patriottica crea una divisione come avviene attualmente, tale organizzazione non è accettabile.

Il maggiore ostacolo non potrebbe essere il binomio Chiesa cattolica-Vaticano? Il Vaticano è uno stato internazionalmente riconosciuto, per cui da parte cinese si potrebbe temere la presenza di una religione organizzata ed eterodiretta....

Il cattolicesimo dimostra di non essere eterodiretto, ma di essere universale, noi innanzi tutto dobbiamo far capire alle autorità politiche cinesi che una religione non può essere tale da far capo al governo o al partito comunista e questo per il bene stesso della Cina, perché tra l'altro la presenza di cattolici cinesi in quel grande paese contribuisce grandemente a garantire l'apertura che c'è in campo economico, culturale e persino sportivo, come si è verificato con le Olimpiadi.

Sono questioni antiche....

Sono questioni antiche quelle che investono i rapporti tra Stato e Chiesa, ma che lì hanno una colorazione propria. Rimango convinto che in futuro, sulle orme del metodo Costantini, anche in Cina si potrà giungere attraverso un paziente, intelligente e lungimirante lavoro di mediazione a nuove forme di intesa.



Chi è

Bruno Fabio Pighin, professore ordinario di Diritto Canonico Penale, presso la Facoltà di Diritto Canonico "San Pio X" di Venezia, è autore di quattordici volumi in ambito giuridico, storico ed etico.

Ha collaborato all'edizione di numerose opere e riviste a carattere scientifico. Tra le ultime pubblicazioni, uscite per i tipi della Marcianum Press, *Chiesa e Stato in Cina* e *Diario inedito del cardinale Celso Costantini. Ai margini della guerra (1938-48)*.